

Unioncamere: il sistema non copre il 40% di fabbisogno formativo

DI EMANUELA MICUCCI⁰⁰¹¹⁸
L'attuale offerta formativa scolastica dell'insieme degli indirizzi della formazione tecnico-professionale potrebbe riuscire a soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nel quinquennio 2023/2027. Con livelli di mismatch più critici per alcuni ambiti di studio per i quali si prevede che l'offerta potrebbe coprire meno di 1/3 della domanda potenziale. In particolare, nei trasporti e logistica, nelle costruzioni, nel sistema moda, nella meccatronica, nella meccanica e nell'energia. Queste le stime che emergono dai dati Excelsior-Unioncamere e la programmazione della formazione in Italia a medio termine (2023-27). Del resto, il 48,1% del fabbisogno occupazionale dei prossimi 5 anni riguarderà profili con una formazione scolastica secondaria superiore proprio di tipo tecnico-professionale, mentre un altro 34,3% interessa giovani con una formazione terziaria, sia universitaria che professionalizzante tipica degli Istituti. In dettaglio, sarà il settore privato a richiedere profili con una formazione secondaria nei diversi indirizzi tecnico-professionali, portandone il fabbisogno al 56%. E con un'incidenza più alta per i dipendenti (62%) rispetto agli autonomi (41%).

Nel periodo 2023-2027, quindi, si stima un fabbisogno di lavoratori provenienti dagli istituti tecnici o professionali o dall'IeFp pari a 1,9 milioni di unità. Di fatto, circa 390mila lavoratori in media all'anno. Meno del 10%, invece, riguarderà i licei, con in testa i diplomati del classico, dello scientifico o delle scienze umane con 19.000 profili. Tanto che, dal confronto con l'offerta formativa prevista, emerge un eccesso di oltre 50.000 neodiplomati liceali all'anno che cercheranno lavoro. Si stima, invece, che i giovani in possesso di una formazione tecnico-professionale che si af-

faceranno sul mercato del lavoro italiano nel periodo 2023-2027 saranno circa 1,1 milione, corrispondenti a circa 222.000 unità annue.

Queste rappresentano l'offerta che viene confrontata con il fabbisogno di imprese e pubbliche amministrazioni, da cui emerge un elevato mismatch, in quanto la previsione è che l'offerta formativa complessiva potrebbe riuscire a soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nel quinquennio. Nello specifico, in termini di rapporto tra domanda e offerta, si osservano i mismatch più critici per alcuni ambiti di studio della formazione tecnico-professionale per cui si prevede che tra il 2023 e il 2027 l'offerta potrebbe coprire meno di 1/3 della domanda potenziale. Ma l'offerta stimata risulta insufficiente anche negli altri indirizzi della formazione tecnico-professionale. Nel quinquennio, infatti, potrebbero mancare 43.000 lavoratori all'anno con un diploma tecnico o un titolo IeFp in amministrazione, finanza, marketing e servizi di vendita, 9.000 negli indirizzi sociosanitario e benessere, 7.000 nel turismo e ristorazione. Potrebbero, quindi, crescere ulteriormente nei prossimi cinque anni i costi del mismatch derivanti dal minor valore aggiunto prodotto nei diversi settori economici a causa del ritardato o mancato inserimento nelle imprese dei profili professionali necessari. Perdita stimata da Unioncamere per il solo 2022 in circa 38 miliardi di euro. Del resto, già per le assunzioni previste dalle imprese a settembre oltre 252.000, cioè il 48% del totale, sono di difficile reperimento, per mancanza di candidati nel 31,7% dei casi o per preparazione inadeguate nel 12%. E il mismatch più elevato è tra operai specializzati (64,2% introvabile), conduttori di impianti fissi e mobili (53,2%) e professioni tecniche (49,5%).

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1747 - T.1746

